

Abbonamenti annui cum gratia dell'AVVENIRE D'ITALIA con la FESTA...
Abbonamenti annui cum gratia dell'AVVENIRE D'ITALIA con la FESTA...
Abbonamenti annui cum gratia dell'AVVENIRE D'ITALIA con la FESTA...

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-66, Interc. Cabine A e B
Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI
LA FESTA... IL CARROCCIO... LA FIORITA... L'ALBA... IL CORRIERE... L'OPERA...

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutta la pagina: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 250
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2
Per tutte le altre zone: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabilmente ritenesse di non poter accettare.

LA CONCILIAZIONE E LE NAZIONI

UN MEMORABILE DISCORSO DEL SANTO PADRE AL CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO PRESSO IL VATICANO

Il nobile e significativo indirizzo dell'Ambasciatore Decano a Pio XI

PRIMI FRUTTI DELLA PACE DEL LATERANO

Dopo il discorso ai Padri di Roma nel giorno storico della firma dei trattati al Laterano, dopo quel memorabile discorso di Pio XI, dopo quel memorabile discorso di Pio XI, dopo quel memorabile discorso di Pio XI...

zioni del mondo rappresentate al Vaticano si sono ascoltate parole di lode amplissima all'Italia e per le sue benemerite dinanzi a tutta la umanità, quali forse mai non si erano ascoltate in un consesso internazionale.

Oggi dalle labbra del Papa si è ascoltata la più bella testimonianza della Sua fiducia augusta nella perfetta lealtà, nella perseveranza e nella buona volontà dell'Italia e di coloro che ne reggono le sorti e che hanno portato a Lui così generosa e preziosa cooperazione nel procurare allo bene per le anime e le coscienze. Non invano era stata detta la parola del Card. Segretario di Stato, quasi 15 anni fa; non invano era stata detta la parola di Pio XI al termine del primo anno del Suo Pontificato.

I frutti di questa pacificazione che il Pontefice auspicava, i vantaggi che il Suo Primo Ministro affermava, sarebbero derivati alla Patria nostra dalla giustizia, resa alla Chiesa, cominciando a toccarsi con mano. L'Italia così spesso bistrattata e calunniata, l'Italia contro la quale purtroppo il motivo religioso era un'arma facile ad essere sfruttata, precisamente per la posizione che in Italia era fatta al Papato, oggi, in presenza del Papa e dal Papa riceve tali testimonianze di predilezione e di fiducia che da ben poche nazioni possono essere vantate. E ancora non siamo che agli inizi. La pace del Laterano conclusa e firmata, non è ancora ratificata; gli accordi non sono ancora entrati in vigore; eppure già i frutti si possono raccogliere con tanta abbondanza.

Ringraziamo Iddio con tutta l'anima e traiamo da questo lato auspicio di sempre più ferma e perseverante buona volontà, per proseguire per il luminoso cammino con alacrità sempre maggiore.

Il solenne ricevimento nella Sala del Trono

ROMA, 9 notte. Nella sala del Trono, il Papa ha ricevuto in solenne udienza il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Il Papa era circondato dal Prefetto e Dignitari della nobilitazione al completo. Intorno al Trono sedevano Ambasciatori, Ministri e incaricati d'affari. Tutt'intorno assistevano in piedi i personali delle rispettive missioni al completo.

L'indirizzo del Decano. Il Decano del Corpo Diplomatico S. E. Carlo Magalhães de Azeredo, ambasciatore del Brasile, a nome dei colleghi, ha letto il seguente indirizzo: « Beatissimo Padre!...

« Troppo deboli si sentirebbero le mie voci, non oserei alzare qui in questo così solenne momento della storia (dinanzi a quale, come dinanzi a uno spettacolo meraviglioso della natura, l'Indole mia stessa mi inchinerebbe piuttosto al silenzio ed alla meditazione) se la posizione confermatami dal fortuito privilegio dell'anzianità non mi dettasse: il dovere e non mi premeva l'onore di parlare in nome del Corpo Diplomatico accreditato presso l'augusta Persona di S. Santità. « Poiché Vostra Santità, in mezzo alle sue immense occupazioni, più che mai assorbiti in questi giorni memorabili, si è degnato di riservare un'ora per ascoltarci, noi desideriamo prima di tutto ringraziarla della cortese attenzione che ha voluto dispensarci, facendoci dal Cardinale Segretario di Stato la notizia ufficiale dei trattati conclusi fra la Santa Sede e il Governo italiano prima che venissero firmati dai plenipotenziari delle Alte Parti contraenti. Attenzione assai preziosa per sé stessa, e il cui valore si è ancora accresciuto per l'interpretazione che la S. Vostra si è degnata di darne nel suo discorso ai Padri di Roma, caratterizzandolo come segno dell'elevata stima in cui tiene i buoni uffici che noi prestiamo nel Vaticano e l'amicizia delle Potenze che vi rappresentano e segno anche della generosa intenzione di risparmiare a queste degli imbarazzi e delle responsabilità.

« Sovranità spirituale? Senza dubbio, anche sovranità spirituale, e certamente più augusta, più sublime dell'altra: sovranità spirituale, origine e fondamento attraverso un graduale e misterioso lavoro storico della sovranità, ma distinta. Non presso il Primo dei Vescovi, non presso il Vescovo di Roma, il Metropolita della provincia romana, il Primate d'Italia, il Patriarca d'Occidente, neppure esclusivamente presso il Successore del Principe degli Apostoli, ma presso l'erede di lui, il Pontefice, consistente con i secoli della sovranità spirituale e della sovranità temporale, le Potenze accreditavano i loro mandati: e quegli corrispondenti adeguatamente al loro procedimento, nominando Nunzi e Legazioni, che con un privilegio in ogni parte rispettato, erano di pieno diritto i Decani del corpo diplomatico.

« Tale è l'avvenimento a cui abbiamo la singolare fortuna di assistere in questa Roma che ebbe in Virgilio il suo poeta imperiale duemila anni sono, mentre in lontana ed oscura provincia dell'Impero nasceva il futuro Dominatore dell'Impero e del mondo; in questa Roma, della quale si è potuto dire, con un verso famoso di Dante, e forzando un poco la vera intenzione originale dell'immagine, ma in un modo che il poeta stesso avrebbe certamente accettato: « Quella Roma onde Cristo è romano... »

Sguardo a un triste passato

« Rammemorando il pericolo storico, ormai felicemente terminato, noi rievochiamo con più emozione le persone venerabili dei Pontefici che ne ebbero tanto a soffrire: Pio IX, colui che udì come un'eco della sua patetica preghiera: « benedite, o gran Dio, l'Italia », gli applausi entusiastici, le acclamazioni deliranti della patria e del mondo, a Lui inegualmente come a redentore del suo popolo, a iniziatore della lunga sognata alleanza tra la Chiesa e la libertà moderna... Ma poiché, dopo, puerile, tradito, insultato, perseguitato, dovette calare il « duro calce » dell'esilio e non tornò a Roma che per trasformare il Vaticano in una rocca ben munita contro gli assalti della rivoluzione e della eresia... « Colui che per primo vi si inchinò, come in una prigione ideale... » quel di sé stesso, andò in prigione... Leone XIII, che dalla vetta di questa stessa acropoli sacra, propagò lo splendore della sua vasta azione religiosa, sociale, intellettuale, scrutando con gli occhi suoi di aquila i complessi problemi scaturiti dalle nuove condizioni del mondo, i rapporti fra la filosofia cattolica e le crescenti conquiste della scienza, tra il lavoro e il lavoro, tra la Chiesa e gli Stati confessionali, tra la Chiesa e gli Stati confessionali, tra la Chiesa e gli Stati confessionali, tra la Chiesa e gli Stati confessionali...

La magnanimità di Pio XI

« A V. Santità era riservata la felicità di attualità: giusta ricompensa alle prove magnanimamente sostenute dai Suoi predecessori e alle fervevoli aspirazioni di Colui il quale, fin dal momento della sua elezione, ha desiderato e invocato « L'ora di Dio » di cui la sua prima Benedizione « Urbani et Orbis » era già, forse, nel suo pensiero, un annuncio e un segno. Fra i fatti più notevoli collegati alla storia della S. Sede in questo grande stadio, ancora maggiore per il ritmo pensoso e rapido degli eventi, che per la somma degli anni, ve n'è uno che merita di essere ricordato: la sua magnanimità.

Minuscolo immenso Stato

« E' questa un'altra ragione perché noi ci ralleghiamo altamente di vederla accettata ora dall'Italia, madre di grandi pensatori, di grandi scrittori, di grandi artisti, ma altresì di grandi cristiani e di grandi santi.

anche da un grande numero di città e villaggi d'Europa e di tutto il mondo, America, India, Cina, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, nord sud, centro dell'Africa e da ogni parte come se si fosse trattato di un avvenimento locale.

una vasta regione che in questo si rivela: la regione delle coscienze, la direzione della pacificazione religiosa. E' il punto più elevato, più interessante ed infinitamente più degno di considerazione più elevata che la pacificazione politica e civile di un paese che tuttavia è pure un mondo col Papa.

Tutto il mondo col Papa

« E' questo un fatto veramente impressionante e che autorizza il Papa a dire che non solo tutta l'Italia ma il mondo intero è con lui. Ecco la più larga, imponente garanzia che si sarebbe potuto pensare ed immaginare. In questo vasto plebiscito il Santo Padre non poteva accontentarsi di mettere in rilievo qualche voce che più profondamente l'aveva commosso. Ed anzitutto la voce di quei numerosi bravi dei differenti paesi che, per anni, hanno voluto consacrare la loro vita alla difesa della Santa Sede. Il Santo Padre incaricava il corpo diplomatico di dire a questi bravi che mai non dimenticherà, sopra tutto in un momento così solenne, e di assicurarli che il Santo Padre non è un ingrato, ma che ha pregato, che ha applicato delle Messe per tutti quei morti che sono anche suoi morti e che continuerà a pregare.

« Un'altra voce che profondamente ha colpito il Santo Padre è quella da ogni parte d'Italia gli è giunta da parte di coloro che hanno voluto assicurarlo che ora hanno ricominciato a fare la loro Patria. E' tutta una direzione, tutta una vasta regione che in questo si rivela: la regione delle coscienze, la direzione della pacificazione religiosa. E' il punto più elevato, più interessante ed infinitamente più degno di considerazione più elevata che la pacificazione politica e civile di un paese che tuttavia è pure un mondo col Papa.

« Terminato il discorso del Decano si leva a rispondere il Santo Padre: Parla S. S. Pio XI.

« Egli disse che quello era un magnifico spettacolo, ed un'udienza che certamente sorpassava in grandezza ed importanza tutte le altre. Il Santo Padre diceva questo non per modo di dire ma in un senso veramente reale.

LA GRANDE ASSEMBLEA QUINQUENNALE Oggi il Capo del Governo parlerà a 4.000 personalità del regime

Gli ultimi preparativi per l'imponente adunata - Come si svolgerà la campagna elettorale - La Camera corporativa

ROMA, 9 sera. I lavori preparatori della grande assemblea del Regime sono stati quasi completamente ultimati. Infatti tutti i biglietti sono già stati distribuiti alle varie personalità che debbono intervenire alla storica adunata. Per i pochi che arriveranno questa notte o domattina a Roma, provvederanno domani stesso gli uffici competenti.

La decorazione del Teatro. Stasera invece, dopo la rappresentazione incominciata e saranno ultimati entro la notte gli addobbi del Teatro Reale dell'Opera. A questo proposito si apprende che l'impresario del teatro, in accordo con il Governatore di Roma, ha voluto, in omaggio all'eccezionalità dell'avvenimento, approntare un apposito scenario che serva da degno sfondo alla cerimonia. La cura dell'allestimento è stata affidata al direttore per le scene del Teatro Reale del palcoscenico al pittore Paravanti. L'eccezionale scenario consista in un gran padiglione circolare che occuperà tutto il palcoscenico poggiante su sei gigantesche colonne litorie dorate aventi come sfondo delle grandissime piante naturali. Dai capitelli delle colonne corrono dei festoni d'alloro che congiungeranno fra loro le varie colonne. Dai festoni penderanno delle targhe di bronzo che porteranno ognuna una parola. La targa troverà fra le due colonne centrali porterà la parola « Patria »; le due targhe laterali corrispondenti alle prime colonne porteranno rispettivamente le parole, a sinistra, « Aratro » e a destra « Prora ».

Il salone è stato addobbato anche esso in modo speciale. Lungo il corridoio ove il Capo del Governo passerà per raggiungere il palcoscenico sono state collocate per cura del Governatore piante gigantesche. Durante la cerimonia sarà messa in opera la grande « volta celeste » del teatro.

L'on. Mussolini domani, prima di entrare nel palcoscenico, sosterrà per alcuni minuti in un salone del teatro ove il Governatore e il rappresentante dell'impresa gli daranno il benvenuto.

Si calcola che all'adunata parteciperanno circa 3900 persone e forse anche di più, così dislocate: palcoscenico 464, palchi 888, tribuna della stampa 210, platea 1700, anfiteatro 114, galleria 570.

Lunedì poi presso la Confederazione sindacale e le associazioni si aduneranno tutti i delegati provinciali convenuti a Roma per l'assemblea del Regime che riceveranno dai rispettivi presidenti le disposizioni per la preparazione del grande plebiscito del 24 marzo. Il giorno 16 il Ministro delle Finanze parlerà a Napoli e il 18 a Palermo. I Prefetti pronunceranno il loro discorso sabato 16 marzo. Nel corso della settimana precedente il plebiscito tutti i candidati designati dal Gran Consiglio parleranno ciascuno due o tre volte nell'ambito delle rispettive provincie per illustrare l'opera compiuta dal Governo. Saranno così circa tremila discorsi complessivamente, a cominciare da quello che l'on. Mussolini pronuncerà domani.

Il Gran Consiglio. Il Gran Consiglio riprenderà secondo le disposizioni dell'on. Mussolini i suoi lavori l'8 aprile. Nei prossimi giorni il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Capo del Governo, fissano il 1.º e il 2.º per la prossima sessione che sarà anch'essa molto importante. Basti pensare che il Gran Consiglio si adunerà subito dopo la riunione dei comizi plebiscitari, alla vigilia della solenne inaugurazione della legislatura e che quasi certamente in quella sessione saranno fissate le funzioni che dovranno essere svolte dalla Camera corporativa e sarà tracciato il piano di riforma del regolamento della Camera dei deputati di cui si parla in questi giorni.

Non riesce inopportuno ricordare in proposito che il Gran Consiglio, tra le sue molteplici attribuzioni tassativamente stabilite dall'art. 12 della legge di costituzione, ha anche il compito di esprimersi sulla composizione e sul funzionamento del Senato e della Camera dei deputati.

Parimenti saranno fissate le modalità per la celebrazione in tutta Italia della Festa del Lavoro e della leva fascista stabilita per il 21 Aprile.

Il prossimo Consiglio dei Ministri. Di particolarissima importanza sarà anche una breve sessione del Consiglio dei ministri che si inizierà lunedì, sotto la presidenza del Capo del Governo. Si ritiene che il Consiglio studierà immediatamente le misure per dare applicazione agli accordi del Laterano in attesa dell'approvazione che la Camera sarà chiamata a dare e al successivo scambio delle ratifiche.

I vari dicasteri hanno già svolto in proposito opportune tinte preliminari, ciascuno per la parte di propria competenza. Così il Ministero dei LL. PP. sta preparando i progetti per la costruzione ferroviaria, quello della Giustizia sta riunendo tutto il materiale necessario per la nuova disciplina giuridica del matrimonio e per la riforma della legislazione ecclesiastica.

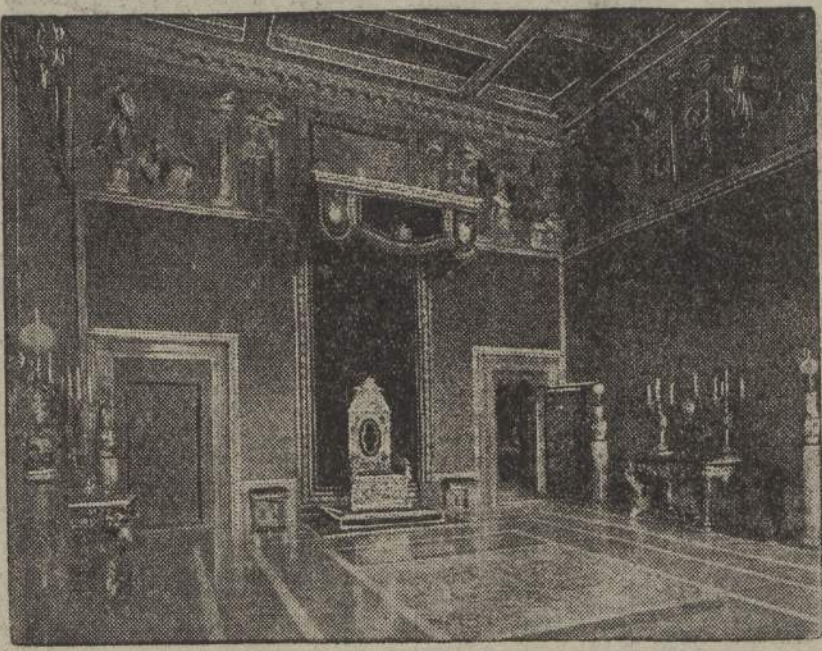
In relazione a quanto prescrive il Concordato, il Ministero delle Finanze provvederà a tutto quanto è necessario per l'applicazione della convenzione finanziaria, ed il Ministero delle Comunicazioni ha a buon punto tutti i lavori di progettazione per le installazioni alla Città del Vaticano dei servizi radiotelegrafici, radiotelefonici, postali, telegrafici e telefonici.

Pure intesa procede nei vari Ministeri l'attività che in questi giorni ha portato a compimento gli studi relativi alla formulazione di importanti provvedimenti intesi a perfezionare il sistema delle disposizioni legislative di carattere assistenziale create dal Regime in favore delle classi operaie.

Questi studi riguardano l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, contemplate dal comma del 27.º paragrafo della Carta del Lavoro. Questa infatti dice che lo Stato fascista si propone l'assicurazione contro le malattie professionali e contro la tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie.

Mentre è in corso d'attuazione la legge obbligatoria contro la tubercolosi, possono considerarsi a buon punto gli studi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, di cui si è anche occupato recentemente il Consiglio Superiore dell'Economia. Si trova pure all'approvazione della Camera il disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

Un discorso di S. E. Turati ai dirigenti sportivi. ROMA, 9 sera. L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: I presidenti degli Enti sportivi provinciali fascisti convenuti a Roma per la prima assemblea quinquennale del Regime sono convocati per lunedì mattina alla Direzione del Partito. S. E. Turati, Segretario del Partito e Commissario del C. O. N. I. parlerà della « Carta dello Sport » e dei nuovi compiti assegnati agli Enti sportivi provinciali. La riunione è fissata per le ore 10 di lunedì 11 corr., nel salone della Direzione del Partito a Palazzo Littorio. (Stefani)



La sala del Trono in Vaticano

NELLA F. U. C. I.

I fini dell'apostolato universitario esaminati dal Consiglio Superiore

ROMA, 9 sera. Il Consiglio Superiore della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, nella sua ultima adunanza ha ricordato e plaudito con vivo compiacimento l'avvenuta conciliazione fra Chiesa e Stato; e ne ha auspicato ogni migliore conseguenza per il bene della Chiesa e della Patria, con quella sincerità di sentimenti che ha sempre fatto amare alla F.U.C.I. la propria fede e il proprio paese.

I prossimi convegni

Inoltre: Lo sono stati definitivamente determinate le date dei prossimi convegni di Bergamo, Vicenza, Messina, Pisa e Napoli; per i quali furono ratificati i programmi e nominati i rispettivi relatori. La cordialità fucina, ispirata da un profondo fervore religioso e da un'intelligenza per le questioni culturali, dovranno essere le note di ciascuna adunanza.

2. Fu stabilito di tenere questo anno il Congresso nazionale in Roma o in altro prossimo centro del Lazio, ai primi del prossimo settembre; si concretizzò anche l'organizzazione del pellegrinaggio a Roma dei fucini e dei laureati e intellettuali cattolici.

3. Riguardo il problema della stampa si prese atto dell'esistenza della generale simpatia con la quale è accolta la nuova edizione di *Azione Fucina* e si determinarono nuove vie per un perfezionamento di *Studium* e dell'attività editoriale della *Editoria*.

Il vasto compito

4. Un minuto esame della situazione della *Fuci* e dei suoi possibili orientamenti si concluse con la

affermazione che la *Fuci* deve oggi, in ossequio all'invito del S. Padre ed in ordine alla propria vocazione universitaria, integrare l'attuale ed ancor limitata efficienza in vista delle immense necessità di assistenza spirituale e materiale in senso cristiano delle folle universitarie, ed in vista inoltre di dare all'Azione Cattolica l'attività di una élite militante di intellettuali cattolici. A tale scopo la *Fuci* sente la necessità di riattivare in sé e fra i cattolici la coscienza del problema universitario studentesco, e di approfondire, con l'aiuto di Dio, la propria formazione spirituale. A sostegno e perfezionamento delle aviate iniziative invoca dai superiori l'assistenza necessaria per assolvere i propri compiti di apostolato fattivo, dai soci uno spirito di sacrificio e di disciplina, armonizzato con la severità dei fini proposti, un ardore di apostolato che accresca anche nell'estensione numerica l'efficienza del movimento.

Rapporti con le altre Associazioni

5. Riguardo la determinazione dei rapporti con altre associazioni universitarie, il Consiglio Superiore dopo aver riaffermato le disposizioni già in proposito emanate, si dichiarò apertamente favorevole all'apostolato del movimento cattolico, la sua cattolica autonomia, la sua precisa ed austera linea spirituale e morale, la necessità di un'interna uniformità e compattezza disciplinare e la completezza educativa del programma fucino, ha pure riaffermato che non si deve impedire di accogliere fraternamente quanti guardano a noi con animo di sinceri compagni, ed ha anche esaminato la possibilità di qualche benevola intesa fra il miglior esito di qualche singola e determinata manifestazione studentesca.

6. Il Consiglio ha infine esaminato i problemi finanziari del movimento, soffermandosi sulla necessità di fare appello allo spirito generoso dei fucini e dei simpatizzanti per sostenere tutte le feconde e molteplici iniziative.

NOTE VATICANE

Udienze pontificie

ROMA, 9 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata:

Il Card. Merry del Val, Segretario della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio,

Il Card. Perosi, Segretario della Congregazione Concistoriale,

Il Card. Rouleau, Arcivescovo di Québec,

Mons. Grasso, Arcivescovo di Salerno,

Mons. Sain, Vescovo di Fiume.

La morte di mons. Cisterna

Un altro lutto ha colpito il clero romano con la morte di Mons. Pietro Cisterna, Canonico di S. Pietro in Vaticano, Protonotario Apostolico e votante di Signatura, spinto cristianamente nullo dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del S. Padre.

Il card. Cerretti chiamato a far parte della concistoriale

Con biglietto della Segreteria di Stato, il Santo Padre ha nominato il Card. Cerretti fra i porporati componenti la Congregazione Concistoriale, e con breve apostolico S. S. lo ha inoltre nominato protettore delle suore della Misericordia di Victoria di Tasmania la cui Casa Madre trovava a Melbourne (Australia).

Il nuovo Vescovo Ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme

ROMA, 9 matt. Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme Mons. Francesco Fellinger, Vescovo Generale del Patriarcato.

Mons. Francesco Fellinger è nato a Linz, in Austria, il 23 marzo 1865. Fece gli studi nel seminario di Linz e poi a Vienna, dove conseguì la laurea in Teologia. Ordinato Sacerdote a Linz nel 1893, fu prima in cura d'anima e poi Segretario del Vescovo di Linz. In seguito insegnò Teologia nel Seminario Diocesano fino al 1900, quando andò a Gerusalemme come vice-retore dell'Ospizio Austro-Ungarico. Nel 1906 ritornò a Linz, dove fu professore di Sacra Scrittura nel Seminario al 1913, nel quale anno ritornò a Gerusalemme in qualità di Rettore dell'Ospizio Austro-Ungarico. Nel 1916 fu nominato Vicario Generale del Patriarcato.

Mons. Fellinger conosce il tedesco, l'inglese, l'italiano, il francese, il latino e l'arabo. Sarà consacrato Vescovo Titolare di Netro. (Agenzia Fides).

La 3ª conferenza del R. P. Pinard a Notre Damed Parigi

PARIGI, 8 sera. La terza conferenza del Padre Pinard di la Boulaye a Notre-Dame è riuscita una stupenda manifestazione della sua arte oratoria. Vi ha assistito un numeroso pubblico che graminava la bella cattedrale.

La dimostrazione che egli ha intrapreso, ha una portata immensa; si è proposto di provare, senza aprire il Vangelo, che Cristo, la sua persona, la sua missione e la sua opera sono apparse al lume della storia e che pertanto s'impongono irrefragabilmente a chiunque pretenda di non guardare che ai fatti.

In questa terza conferenza il P. Pinard ha richiamato la testimonianza dei fedeli della Chiesa dai primi secoli. Egli ha dimostrato l'autorità e il valore che hanno queste testimonianze ripetendo a conclusione la frase di Pascal: « Io non credo che a quei testimoni, i quali si fanno sgozzare ».

Fra gli uditori erano S. E. il Cardinale Dubois, Mons. Leynaud, arcivescovo d'Algeri, Mons. Chantal, vescovo ausiliare per gli stranieri, e Mons. Crépín e gran numero di personalità del mondo politico, ecclesiastico, letterario ecc.

LE NUOVE MONETE DEL PAPA

ROMA, 9 matt. Su quello che sarà la nuova moneta papale discorre, nel fascicolo che esce domani, la *Rassegna Numismatica*. Dopo aver affermato, in modo esplicito, che il Papa conierà moneta, e che tale emissione è richiesta sia per affermazione di sovranità sia per esaudire il desiderio dei fedeli che convengono a Roma e che, come prima del 1870, amano portare per ricordo ai loro paesi la moneta del Papa, la rivista dà questi particolari:

Avremo dunque delle emissioni metalliche, di oro, argento, nichel e bronzo, con il mezzo busto del Papa al diritto, e lo stemma e altri tipi al rovescio, con l'anno di emissione, e quello del Pontificato, in modo che in un anno solare si avranno due emissioni con data diversa. La ripresa del Concilio Vaticano fornirà motivo per una speciale emissione commemorativa.

La moneta papale che ora si riprende ad adottare naturalmente è la moneta decimale, che Pio XI introdusse nel 1886 anno XX di pontificato, iniziando col pezzo da 20 lire d'oro e coi pezzi da 2 lire e da 1 lira d'argento la riforma monetaria.

Per la emissione della carta-moneta la questione è più complessa e sarà esaminata in un secondo tempo, anche in relazione con la eventuale istituzione di una Banca papale, e con l'adattamento di un istituto già esistente.

Si è detto che si conierà moneta nella zecca pontificia entro il Vaticano.

Si sappia, invece, che non esiste una zecca in Vaticano, e che non si pensa affatto ad impiantarla.

Quando nel 1870 le truppe italiane entrarono a Roma occuparono anche la zecca, incunandosi nella residenza pontificia; e il Governo vi continuò la propria monetazione. Chi non ricorda di aver visto la sentinella italiana e la guardia svizzera, che montavano di servizio al proprio posto, ed a pochi metri di distanza? Si spiega così la presenza della serie dei conti da Martino V. Pio IX, nel Medagliere della R. Zecca, e che ora troverebbe sede più propria presso il Medagliere Vaticano.

Dal '70 ad oggi, quando la Santa Sede ha avuto bisogno di coniare medaglie, sia quella storica annuale, sia quella speciale, si è rivolta alla nostra zecca; i rapporti allora intercorsi restavano privati, non erano pubblici, e non avevano carattere di propaganda fra i due poteri residenti in Roma, essendo direttore della zecca prima il comm. Conti, poi l'ing. Sacerdoti. La Santa Sede aveva il proprio incisore e l'ultimo incisore camerale fu il compianto e valente Francesco Bianchi; dopo la morte di lui, si è servita di incisori della zecca, come il Romagnoli e il Mistruzzi, con serviti per la coniazione delle medaglie venivano per volta ritirati.

Sarà interessante a questo proposito che noi oggi facciamo conoscere un curioso particolare: nei rapporti che intercendevano allora fra il Vaticano e la direzione della R. Zecca per tali coniazioni, questa ultima, per un riguardo alla Santa Sede, non usava carta da lettere con la intestazione « R. Zecca » e lo stemma italiano, ma usava un tipo di carta simile a quello in uso prima del '70, e che man mano si faceva riprodurre, con la semplice intestazione « Zecca di Roma », senza stemma.

Perciò niente di più naturale che anche adesso la Città del Vaticano si serviva della zecca di Roma per la coniazione delle sue monete, come usava, in gran parte, l'Albania.

Ma vi è un'altra ragione, di natura politico-economica che deve essere considerata. Il trattato dell'11 febbraio richiederà a suo tempo la conclusione di altri accordi per questioni di importanza anche non se-

condaria: e, fra queste, la monetazione.

La monetazione di uno stato contenuto tutto entro i confini di un altro può offrire, per ambedue le parti, degli inconvenienti sensibili. E' probabile, perciò, la necessità di una convenzione speciale sul numero dei pezzi, sul metallo, sulle garanzie ecc., e anche sulla zecca, come è stabilito per S. Marino. Per quanto la condizione di S. Marino sia diversa, il suo contingente monetario, essendo compreso in quello italiano.

Effetti della Conciliazione in Germania

Non potranno accettarsi onorificenze pontificie

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 9 marzo. In conseguenza del ristabilimento della Sovranità assoluta del Pontefice su uno stato territoriale, secondo le autorità giuridiche tedesche, nessuna persona potrà fregiarsi, in occasione di cerimonie ufficiali, delle decorazioni pontificie.

Infatti, in base ad un articolo della Costituzione repubblicana tedesca, è vietato ai sudditi germanici di accettare qualsiasi specie di decorazione da uno Stato o Sovrano estero.

Prima della firma del Trattato del Laterano tra l'Italia e la Santa Sede, col quale è stata riconosciuta la sovranità del Pontefice sul territorio della Città del Vaticano, il Papa non veniva considerato come Sovrano, e quindi le decorazioni pontificie erano assai in voga e molto ricercate.

Ora con il ristabilimento della sovranità pontificia, anche queste decorazioni cadono sotto detto divieto. Altra importantissima conseguenza dello stesso atto, sempre secondo le autorità giuridiche, è quella che nessun Stato autonomo facente parte della confederazione delle repubbliche tedesche potrà concludere un concordato con il nuovo Stato del Vaticano, senza il consenso del Governo del Reich. (Inf. News Serv.)

I SOCIALISTI CONTRARI al Concordato fra la S. Sede e la Prussia

COLONIA, 9 matt. Una riunione socialista, alla quale hanno partecipato varie personalità del partito, ha avuto luogo a Berlino per trattare la questione del Concordato fra la Prussia e il Vaticano. Gli oratori che hanno preso in essa la parola, si sono tutti pronunziati contro il Concordato. E' stato votato un ordine del giorno col quale si invita la direzione del Partito a convocare il Congresso Socialista Prussiano per trattare la questione del Concordato.

Le "Tavole Amalfitane", restituite dall'Austria

ROMA, 9 matt. Per un accordo intervenuto tra il governo italiano e quello della repubblica austriaca, è restituito al patrimonio culturale italiano un famoso cimelio storico-giuridico: le tavole d'Amalfi, cioè il documento più antico di diritto marittimo finora conosciuto nel bacino del Mediterraneo. L'unica trascrizione esistente di questo « Jus Maritimum Amalfitanum » è della « Consuetudines civitatis Amalfae » era contenuta in un codice che, dopo secoli di vicende, era stato acquistato nel 1799 dalla Corte austriaca in Venezia insieme con altri manoscritti Foscariani, e incorporato in quella che ora è la Biblioteca nazionale di Vienna.

Il Capo del Governo presso il quale l'iniziativa della rivendicazione delle tavole era stata patrocinata dal sen. D'Amelio, primo presidente della Cassazione del Regno, affidò al senatore Salata, regio delegato per gli archivi austriaci, l'incarico di esperte a Vienna le pratiche necessarie che hanno ora condotto al risultato favorevole.

Il Governo federale austriaco, aderendo alla cessione del codice riceve una somma con la quale potrà acquistare altro manoscritto. La somma è stata offerta dall'Istituto di credito marittimo, a cui il Capo del Governo ha fatto esprimere il suo compiacimento.

Il codice, che oltre alle tavole d'Amalfi contiene anche altri manoscritti interessanti la storia delle province meridionali, si trova già a Roma, e sarà, per disposizione del Capo del Governo, assegnato al Comune di Amalfi e dato in custodia alla Biblioteca nazionale di Napoli.

HOOVER PER IL PROIBIZIONISMO

NEW YORK, 9 sera. Il presidente Hoover ha ricevuto, dopo la prima riunione di Gabinetto, i rappresentanti della stampa ai quali ha esposto le sue vedute in merito al proibizionismo, e più precisamente circa la legge con la quale la sorveglianza viene ad essere intensificata. Egli ha detto che il primo passo per l'applicazione della legge stessa consista in un'adeguata organizzazione giudiziaria, perché altrimenti la legge avrebbe scarso effetto.

Hoover ha invitato il senatore Curdiss, vicepresidente, ad assistere a tutte le riunioni del Gabinetto di Washington. (Radio St.)

Colpo di scena sul furto del Murillo e dei Tintoretto

PARIGI, 9 sera. Un colpo di scena si è verificato nella storia dei due quadri del Tintoretto e della tela del Murillo rubati nel porto di Le Havre nelle notte circostante. Il proprietario, l'antiquario parigino Fernand Lafitte, è stato tratto in arresto insieme al suo socio Abramo Schrob sotto l'accusa di furto, tentata truffa e ricettazione.

Come si ricordava la cassa contenente i dipinti era stata rubata in un magazzino al quale era stata affidata dopo il ritorno da Nuova York. Gli autori del furto vennero subito scoperti e i dipinti erano stati rubati in un magazzino al quale era stata affidata dopo il ritorno da Nuova York. Gli autori del furto vennero subito scoperti e i dipinti erano stati rubati in un magazzino al quale era stata affidata dopo il ritorno da Nuova York.

Hoover ha invitato il senatore Curdiss, vicepresidente, ad assistere a tutte le riunioni del Gabinetto di Washington. (Radio St.)

Quanti miliardi di automobili percorrono il globo

PARIGI, 9 sera. L'American Automobile, che pubblica ogni anno la statistica del numero delle automobili che circolano nel mondo, fa sapere che al primo gennaio 1929 tale numero raggiungeva 31.929.552 contro 29.638.535 al primo gennaio 1928. In un anno l'aumento è stato dunque di 2.291.017 veicoli, di cui 1.250.609 per i soli Stati Uniti, i paesi dove le automobili in circolazione sono oltre un milione: gli Stati Uniti con 24.959.580, la Gran Bretagna con 1.372.109, la Francia con 1.108.900, la Canada con 1.061.828, l'Italia viene prima della Svezia, del Brasile, della Nuova Zelanda, dell'India, della Svezia, del Sud Africa e del Belgio. Per continenti la ripartizione è la seguente: Europa 4.218.965, Asia 416.747, Africa 278.272, Stati Uniti 24 milioni 494.580, America del Sud 1.819.782, Oceania 707.692.

Nel "piccolo inferno", inglese LA CRISI CARBONIFERA e le tristi condizioni dei minatori disoccupati

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 9 marzo. La storia moderna della Gran Bretagna non ha mai registrato una crisi degli ambienti minerari carboniferi uguale a quella di oggi.

Così si può riassumere il rapporto ufficiale pubblicato dal Ministero dell'Igiene in seguito all'inchiesta effettuata nel Paese di Galles meridionale e nel Northumberland, le due provincie più colpite dalla crisi del carbone. Queste due regioni costituiscono quello che viene comunemente chiamato « il piccolo inferno dell'Inghilterra ».

Il rapporto pubblicato in seguito al viaggio del Principe di Galles nel Durham e nel Northumberland, altre regioni dell'Inghilterra ridotte in cattivissime condizioni dalla crisi, ha provocato una sensazione spaventosa in tutto il paese.

Infatti la relazione rivela che la crisi subita dall'industria del carbone in Inghilterra durante gli ultimi anni avrà delle conseguenze gravissime.

Dato che non vi è abbastanza lavoro in Inghilterra per occupare operai mediocri, e che d'altra parte i « dominions » protestano contro la continua richiesta che viene loro fatta di risolvere una questione che essi già considerano come il « gravissimo problema della disoccupazione ».

I minatori disoccupati sono destinati a rimanere nelle loro tristi condizioni. Migliaia di questi poveretti, i quali non chiedono che di poter lavorare e di fame, dimenticati dal mondo e in preda alla disperazione. I loro bambini crescono rachitici e i loro mogli si ammalano di anemia.

« La situazione, dice il rapporto, non ha precedenti nella storia moderna, essa può soltanto essere confrontata con la crisi del cotone del 1862, sebbene allora le condizioni non fossero così terribili. « I pastori delle famiglie dei disoccupati si compongono di una minima quantità di pane bianco, con un poco di burro, il quale in molti casi viene sostituito dalla margarina e da piccole quantità di zucchero e di tè. »

« Il latte fresco non appare sulla tavola dei disgraziati che quando viene loro fornito da una clinica di assistenza pubblica; essi non mangiano carne che la domenica, e spesso meno di cinque lire di carne devono bastare per una famiglia di cinque o sei persone. I legumi freschi, eccetto le patate, non fanno mai parte dei loro pasti. »

« Naturalmente, continua il rapporto, la maggiore necessità di questa povera gente sarebbe di lavorare. Questa osservazione è risultata dall'inchiesta effettuata da un giornale nella zona colpita dalla crisi. Infatti le indagini rivelano che i disoccupati hanno un aspetto di depressione indescrivibile. Non solo i disgraziati soffrono il freddo ma essi hanno dimenticato il modo di lavorare e sono tutti profondamente demoralizzati dall'ozio continuato. »

Queste circostanze sono confermate da un rapporto ufficiale del Ministero dell'Igiene, il quale aggiunge: « Se un miracolo non si produce, occorreranno anni prima che queste migliaia di individui possano abbandonare il loro triste paese e trovare lavoro altrove. »

Il rapporto conclude dicendo che, sinché tutti i disoccupati non saranno stati impiegati in lavori di altro genere, un gran numero di uomini dovrà rimanere esposto alle tristi conseguenze dell'ozio, cioè la miseria, la fame e la morte, in un paese che una volta, era considerato come la regione più ricca di tutta l'Inghilterra. (Inf. News Serv.)

SCIOPEROSTUDENTESCO represso in Spagna

PARIGI, 9 matt. Mandano da Madrid al *Journal* che gli studenti di diverse facoltà rispondendo all'ordine di sciopero non hanno assistito ieri alle lezioni.

Nella mattinata la facoltà di medicina e l'università centrale erano circondate da forti cordoni di polizia. Nonostante la sovraaccensione degli animi a causa dell'arresto operato ieri del presidente della confederazione degli studenti, alcuni professori hanno tentato di tenere lezioni. Un gruppo di studenti più eccitati dei loro camerati strappò una tenda rossa da una sala della università e la issò a guisa di bandiera alla sommità dell'edificio. Si credette ad un certo momento che la polizia dovesse intervenire, ma grazie all'atteggiamento fermo del Rettore che fece subito chiudere i locali, si evitarono dei disordini più gravi. La bandiera rossa non svenolò che una mezz'ora sulla università, essendosi spezzata la corda che la tratteneva. Questo incidente ha deciso il Governo che si è riunito in serata in consiglio, a fare riprendere i corsi oggi stesso ed obbligare gli studenti ad assistere le lezioni. Provvedimenti severi saranno presi contro gli assenti. (Radio Stef.)

IL PARADISO ARGENTINO

La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri.

« La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

« La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

« La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

Opinioni e fatti

Il signor Herriot risponde nell'Ere Nouvelle sotto questo titolo che rivela una tipica grossolanità: « Mistrizia in battaglia » — a una nobile lettera di Mons. Ruch, vescovo di Strasburgo nella quale si riconferma il patriottismo dei cattolici alsaziani tanto quanto quello che Herriot, a torto, avverte alle tegge laiche volute dal Carretto di cui lo stesso Herriot è il maggiore esponente.

Il famigerato ex-ministro radicale dimentica che quella « mistrizia » si è battuta prima di lui e si batte ancora valorosamente per l'unità nazionale francese. Gli stessi giornali d'oltre Reno che hanno avuto per Herriot delle compiacenze troppo comprensibili hanno condotto le più accanite e sleali campagne contro il vescovo di Strasburgo. Si comprenda troppo bene in Germania che Herriot, a torto, avverte alle tegge laiche volute dal Carretto di cui lo stesso Herriot è il maggiore esponente.

« L'articolo del sig. Herriot è tutto ispirato a quel vecchio anticlericalismo che si vuol risuscitare oggi in Francia e che, per tradizione, riunisce la sera del venerdì santo i « liberi pensatori » dinanzi alle pizze-cherie. Rileviamo questi due soli punti fra le argomentazioni del capo cartellista: « Il laicismo, secondo Mons. Ruch, attende al prestigio e all'onore della nostra città francese. Vi sarebbe molto da dire su un sesto argomento. Bisognerebbe prima di tutto sapere se la Francia che ha riconosciuto Mons. Ruch, deve la sua gloria e l'affetto che si nutre per lei in ogni nazione al regime d'autorità, ognigiorno sulla Chiesa, come il Secondo Impero, a vedere le cose da un'altra angolatura. A Sedan, o ai regimi di libero esame che hanno proclamato, sull'esempio della Rivoluzione francese, l'indipendenza dello Stato di fronte ai dogmi. Sempre lo stesso spirito fraudolento. »

La Francia è stata una grande nazione prima del 1793; e da quattordici anni ad oggi essa deve il suo prestigio nel mondo soltanto alla negazione dei principi giacobini. Ma nella questione specifica, tutte le argomentazioni di Herriot cadono dinanzi a questo fatto: l'Alsazia non è affatto giacobina e questa costituisce la più bella virtù di quella nobile regione che si distingue dalle altre regioni francesi per la moralità del suo costume, la solidità del nucleo familiare, la fedeltà e disciplinata laboriosità. E veniamo al secondo punto dell'articolo di Herriot.

« Ma ciò che vi è di più potente la lettera del 26 febbraio, è che il suo autore, disastri di voler operare l'unità di tutti i cattolici delle due provincie. Il pretesto? La difesa della religione. E l'eterna confusione: in che cosa dunque la religione è minacciata se la religione è il culto e non la politica? »

« L'eterna confusione è proprio quella del nostro ideologo che non sa, o finge di non sapere, che la religione vera non è il culto solamente, ma anche l'educazione. « La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

Opinioni e fatti

Il signor Herriot risponde nell'Ere Nouvelle sotto questo titolo che rivela una tipica grossolanità: « Mistrizia in battaglia » — a una nobile lettera di Mons. Ruch, vescovo di Strasburgo nella quale si riconferma il patriottismo dei cattolici alsaziani tanto quanto quello che Herriot, a torto, avverte alle tegge laiche volute dal Carretto di cui lo stesso Herriot è il maggiore esponente.

Il famigerato ex-ministro radicale dimentica che quella « mistrizia » si è battuta prima di lui e si batte ancora valorosamente per l'unità nazionale francese. Gli stessi giornali d'oltre Reno che hanno avuto per Herriot delle compiacenze troppo comprensibili hanno condotto le più accanite e sleali campagne contro il vescovo di Strasburgo. Si comprenda troppo bene in Germania che Herriot, a torto, avverte alle tegge laiche volute dal Carretto di cui lo stesso Herriot è il maggiore esponente.

« L'articolo del sig. Herriot è tutto ispirato a quel vecchio anticlericalismo che si vuol risuscitare oggi in Francia e che, per tradizione, riunisce la sera del venerdì santo i « liberi pensatori » dinanzi alle pizze-cherie. Rileviamo questi due soli punti fra le argomentazioni del capo cartellista: « Il laicismo, secondo Mons. Ruch, attende al prestigio e all'onore della nostra città francese. Vi sarebbe molto da dire su un sesto argomento. Bisognerebbe prima di tutto sapere se la Francia che ha riconosciuto Mons. Ruch, deve la sua gloria e l'affetto che si nutre per lei in ogni nazione al regime d'autorità, ognigiorno sulla Chiesa, come il Secondo Impero, a vedere le cose da un'altra angolatura. A Sedan, o ai regimi di libero esame che hanno proclamato, sull'esempio della Rivoluzione francese, l'indipendenza dello Stato di fronte ai dogmi. Sempre lo stesso spirito fraudolento. »

La Francia è stata una grande nazione prima del 1793; e da quattordici anni ad oggi essa deve il suo prestigio nel mondo soltanto alla negazione dei principi giacobini. Ma nella questione specifica, tutte le argomentazioni di Herriot cadono dinanzi a questo fatto: l'Alsazia non è affatto giacobina e questa costituisce la più bella virtù di quella nobile regione che si distingue dalle altre regioni francesi per la moralità del suo costume, la solidità del nucleo familiare, la fedeltà e disciplinata laboriosità. E veniamo al secondo punto dell'articolo di Herriot.

« Ma ciò che vi è di più potente la lettera del 26 febbraio, è che il suo autore, disastri di voler operare l'unità di tutti i cattolici delle due provincie. Il pretesto? La difesa della religione. E l'eterna confusione: in che cosa dunque la religione è minacciata se la religione è il culto e non la politica? »

« L'eterna confusione è proprio quella del nostro ideologo che non sa, o finge di non sapere, che la religione vera non è il culto solamente, ma anche l'educazione. « La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

« La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

« La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

« La ragione di « Missiones » è certamente la più bella della Repubblica argentina. Essa fu chiamata il « Paradiso argentino » al tempo della colonizzazione dei Gesuiti. Perite per l'Agricoltura, ridente e senza aspetto, la vostra zona comunica al visitatore profonde impressioni che si fanno più solenni quando egli giunge alle cattedrate del fiume Igazú, dove aver attraversato una serie di folte selve, ricche di una vegetazione lussureggiante. L'acqua del fiume precipita da un'altezza di 60 metri. Le cascate si succedono l'una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. Nel loro letto si succedono una dopo l'altra, quasi senza interruzione, e tutti insieme raggiungono l'ampiezza di oltre tre chilometri. »

GIUDA

Novella di Peppina Dore

Il nostro paese era tutto in po-
di dadi di case sopra un'altura
dalla quale scivolava l'acqua delle
pioggie e dei rigagnoli dissemina-
ti per le strade.
Le ciglia castane, arrossate o an-
che delle tegole stavano chine
nel piccolo abisso intorno. Gli oc-
chi delle finestre lo guardavano
con paura.
Cio che di bello si aveva, il tem-
po. Esso si snodava sopra la terra,
nel cielo, nel nostro cuore con una
modiolosa ritmica che altrove non
trovato. Giorni infanti ai gio-
chi come perle in primavera e bac-
che di spini in inverno. Ogni albe-
ro col suo frutto, ogni ora con la
sua veste. E le ire, le fiammate, i
dispositi così bene nel passaggio
delle stagioni che a incontrar-
si doveva dire assentendo:
«E' giusto: è il loro tempo».

Il vecchio Giuda aggiustatore di
orologi stava in mezzo a quel maz-
zetto di case, secco, frusto, grigio
come un fante da scarico.
Aveva un sotterraneo squallido
c'era sempre un pugno di fuoco
nel camino, la manciata di bra-
cia fiorita sopra un grande panno
cenere.
Cercava ammassature e lasciava;
cercava, martellando adagio. Tro-
vava ragnature nascoste e crepe a-
ntiche; stagnava. Teneva sempre
una testa in un cappello da meteo-
ro, guardava di sottocchi, sorride-
va, ogni parola gli si diceva dal-
l'alto, d'improvviso e di sfug-
giato.

«Giuda, che cosa fate?»
«Rattoppo il paio di Anna».
«Giuda buono, devo pagarti se
aggiustate una tromba?»
«Un milione».
«Come va, oggi?»
«Cattivo tempo... E poteva es-
sere meglio».

A guardarlo senza se ne accor-
geva era molto triste. Pareva che
fosse quel continuo lavoro di rap-
paratura fatto intingendo lo stam-
po alle poche gocce di fuoco rac-
colte nel camino.
Il viso di Giuda, sotto gli zigomi
vecchi aveva come un'ammaccatura
per guancia; e, sopra, il livor
del verde-rame.

La mia casa invece era agli orli
del paese, tra le ultime che si da-
vano le mani in giro tondo; piaz-
za bene o appena puntate, malis-
sime, si sollevarono i quali comin-
ciava il piccolo abisso.
La vita dei bambini girava, si
cercava a garganella di risa pie-
ne di lacrime di poco dolore, per i
giorni delle vie, ma finiva con l'acqua
fontane, per scivolare sugli
orli del paese.

Del vecchio Giuda io sorridevo e
mi interessavo. «Giuda del tuo
tempo» Come capirlo se
era maggio il gennaio?
Era piccola e chiara come una
foglia. Avevo il viso senza una om-
bra sulle spalle due piccole trec-
ce che me le carezzavano senza pe-
sare.

Avevo il mio amico, Leone, poco
alto di me, che mi portava i
libri di ogni stagione e mi parla-
va come un uomo.
Quando stavamo insieme, per la
sua o sul muricciolo intorno alla
casa, io sentivo la mia vita di bam-
bino unita alla sua come la foglia
al ramo.

Ma ci si perse. Per nessuna ra-
gione. Per mistero senza perché,
una nebbia, senza tempesta;
una mattina uscì per cercarlo.
Come era a pochi metri da casa.
Con le braccia in croce, pareva più
grande. Guardava giù nel piccolo
abisso.

«Ah, sei tu? Dove vai?»
«Restai ferma, a pochi passi da
te».
«Avevo forse smarrito strada?»
«Guarda da lui: come sempre».

Perché mi chiedeva «dove»? At-
tendi un momento, senza guardarlo.
«Giuda! Che cosa avete?»
«La mia voce di pena colpì me
e te».

Il vecchio mi guardava ancora.
«Al solito. Niente altro. Cattivo
tempo, Lisabetta, cattivo tem-
po».

Ed io lo sentii vero, sotto il sole,
nella strada sulla quale correva
l'acqua di maggio.

Eravamo adesso amici, come un
giorno Leone e Lisabetta, Giuda ed
io. «Cattivo tempo» era il suo mo-
do di dir tutto. Vecchiaia, noia di
cattive e di bricchi da rappezzare;

Un infortunio

Come vorreste chiamarlo altrimenti?

Quello toccato al turco Abdul Rescid?
Stava egli da qualche mese come topo
in trappola in una nuda cella delle pri-
gioni di Stambul. E sulla sua onora-
bilità pesavano accuse assai spregevoli
di borseggi. L'adocchino specificato co-
si, non più nobilmente definito; coi con-
tatti precisi di quella forma che un
ladro di buon gusto, di onore, sdegne-
rebbe per troppo vile.

In cella, Abdul Rescid poteva far
poco per scuotersi di dosso l'ignomi-
niosa accusa sopradetta. Era con le ma-
ni legate. A usare la lingua, avrebbe
parlato coi muri; a stracciarsi se non
con le mani coi denti quella veste di
borseggiatore non c'era nessuno che lo
ammirasse e poi chi chiedesse scusa del
sospetto.

Abdul seppe aspettare. Finalmente la
trappola si aprì, e il topo fu un uomo;
con la lingua sciolta, le mani libere,
con ogni mezzo di difesa e di riscatto.
Immaginiamolo, in cospetto di giu-
dici, di testimoni, di popolo. Se l'inno-
centia di Abdul ricadrà su loro, si di-
staccherà tutta come una capatula; si
sterminerà come la biblica mascelle di
asino.

Abdul comincia a usare dei suoi
mezzi. Procederà per gradi calanti. Pri-
mo, il più alto: la fede: Giura sopra
la barba del Profeta.

Il Profeta, testimone invisibile, non
lo smentisce. Ma Abdul dovrà ugual-
mente sedersi per terra, ed essere sotto-
posto al rinnovarsi delle accuse. Esse,
come insetti, lo tormenteranno, lo pun-
geranno.

Con le mani in grembo — bisogne-
rebbe se le sorvegliasse bene, quelle
mani delatrici — mette in funzione
la sua seconda arma. Lingua.

Sbalordiva, vi dico, serpentina, ta-
gliante come una mezzaluna. Non c'è
accusa che non ne sia triturrata.

Abdul respira, vedendo la strage,
spera; e la speranza gli fa perdere il
controllo di sé.

Dando giù di lingua, dimentica di
tenere a bada gli occhi e le mani. Il
pericolo suo è lì. Se vede, tocca; se to-
cca, prende. Se prende non è più inno-
cente; è ladro.

Dalla tasca del giudice fa capolino
una banconota. Gli occhi di Abdul
infortunio maledetto! — l'hanno vista.
Le mani strette in grembo fremono;
il cervello, mentre la lingua tria, stu-
dierà di tutta l'arte per non cedere.

Ancora qualche minuto, perché ri-
scusa.

Il pubblico è lì che attende di chie-
dergli scusa per il sospetto. Ogni testi-
mone è un can battuto. Da un momen-
to all'altro, avremo davanti un inno-
cente!

Ma Abdul — topo disgraziato —
non vede che un pezzo di lardo, la ban-
conota, e l'aggraffa. Trappola. La ta-
gliola scatta. Ha preso un ladro con gli
ignobili connotati del borseggiatore.

Mi vengono i brividi di ribrezzo.
Ho assistito ad una auto-sentenza ca-
pitale?

O Allah di Abdul! Se vuoi protegger-
re i calunniatori in tribunale, dà pure
tutti i doni, ma togli loro la lingua;
fatti mutoli a tempo opportuno.

Se vuoi proteggere i borsaioli, affila
pure loro la lingua, ma annabbi loro
gli occhi o paralizza le mani.

Dorino

LE MEMORIE
DI RE FERDINANDO

BUCAREST, 9 mar.

Si assicura che il Governo, d'accor-
do con la Famiglia reale e con la
Reggenza, inizierà presto la pubbli-
cazione delle memorie del defunto Re
Ferdinando. Come è noto le memorie
appiono interessanti soprattutto per
quanto in esso può essere contenuto
che riguarda l'ex Principe Carol e il
concetto in cui lo teneva l'augusto ge-
nitore. (Radio Stef.).

Il comunismo in Tribunale

Nessun atto di deferenza
alla Corte

(Nostro servizio particolare)

CHAKOV (Ucraina), 9 marzo.
Il Consiglio dei Commissari del
Popolo dell'Ucraina ha recentemente
decretato che il pubblico che par-
tecipa alle udienze nei tribunali non
sarà più obbligato ad alzarsi in pie-
di all'ingresso della Corte o duran-
te la lettura del verdetto, come fin
qui si era praticato. D'ora in poi,
allorché il Presidente del Tribuna-
le ed i due giudici assistenti entre-
ranno nell'aula, il cancelliere si li-
miterà a ordinare il silenzio e a di-
chiarare ad alta voce: «L'udienza
della Corte è aperta!».

Il giudice,
appartenendo anch'egli al proleta-
riato, non ha diritto ad alcuna ma-
nifestazione di speciale deferenza da
parte degli altri, socialmente suoi
pari; basta il silenzio e l'attenzione.
Così spiega il decreto in parola. Lo
stesso vale anche nel caso della let-
tura del verdetto. (Int. News Ser.).

ONORIFICENZA
ad un diplomatico portoghese

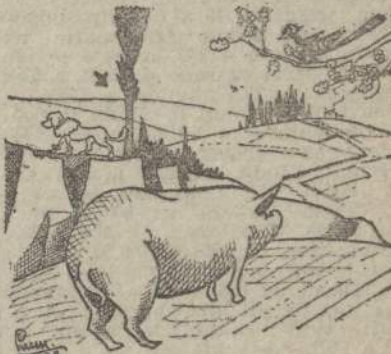
LISBONA, 9 mar.

Il Ministro del Portogallo presso il
Quirinale è stato insignito della Gran
Croce dell'Ordine di Cristo.

GLI ANIMALI PARLANTI

Il cane, la gazzza
e il maiale

In una giornata afosa d'estate la
frescura dei cignoni di un torrente,
fatta dalle ombre di una fila di on-
lani e di acacie, era stata efficace
richiamo a tutti gli animali, che si
trovavano liberi per la campagna.



circostanze. Anche un can barbone,
non appena gli fu possibile, s'allon-
tanò da casa col proposito di sdrac-
ciarsi al piede di uno degli alberi più
vicini all'acqua corrente, e di rima-
nervi fino a che non fosse incomin-
ciata a spirare la lenta brezza della
sera. Invece quell'andirivieni di pol-
li, di pecore, di maiali soprattutto
che variavano continuo del canto degli
uccelli, riuniti a grappoli su molti
rami, l'invogliarono a proseguire la
passeggiata.

Così tutti gli occhi e orecchi e quindi
con l'aria, mal propria di una sva-
golata, aveva fatto un lungo tragito
quando il leggero effluvio d'un
tarluffo, che s'esalava attraverso i
pori della terra, lo fece fermare e
gli restituì, subito, il consueto por-
tamento, raccolto e attento.

Tese il collo, alzò la testa, dilatò
le narici per non smarrire lo spazio
odoroso e, proseguendo per quello,
giunse ad una zolla tra due ciuffi
d'erba. La tolse di mezzo con gli
unghioni e a forza di raspare, con
una grande sorpresa, trovò un gioiello
d'oro, prima del tarluffo.

Mise l'uno e l'altro sulla terra
smossa e, dopo esser rimasto alquan-
to immobile a riflettere, disse a se
stesso:

«Bisogna che questi denti li ab-
bia il mio padrone, per farne l'uso
che meglio crederà — e s'indolenti-
mo per la letizia che sentiva venirgli
al cuore, come vien l'acqua da una
fontanella, ritornò indietro a chia-
marlo».

Ma tanto il gioiello, che il tarluffo
rimasero ben poco soli.

Gli atti del cane non erano sfug-
giti ad altri due animali, di specie
diversa, in apparenza distratti e che
si trovavano distanti tra loro. Di-
fatti una gazzza fermò il suo volo ac-
canto al gioiello e, dopo averlo rima-
stato attentamente pensò:

«Pare impossibile, ma questa
ricchezza senza padrone, per causa
di quell'incauto cane, ha corso il ri-
schio di cadere nelle mani del primo
passante. Buon per me e meglio per
lei, che me ne sono accorta a tempo.
Non mi concederò più nemmeno un
momento di riposo finché non sarò
riuscita a celarla in un luogo adatto
e sicuro. Poi le rimarrà vicino e,
movendosi solamente per procac-
ciarmi il necessario, la sorveglierò,
l'ora in avanti, come si merita. Così
io ne manterrò per sempre il posses-
so ed essa si sentirà soddisfatta di
essere alfine ben protetta. — E rac-
cattato col becco il gioiello, scom-
parve fra gli alberi».

Soltanto allora il maiale, che era
quel secondo animale, interessato dal
can barbone, giunse alla bucherella
per arrivarvi ermeti che la gazzza se
ne fosse rivolta via, aveva adoperato
tutto il suo fiato, ma, non essen-
doci riuscito, fu ben contento nel ve-
dere che almeno un tarluffo gli era
rimasto. E dopo aver strisciato, per
un paio di volte il muso in terra, in
segno di gran contentezza, se lo
mangiò.

«Son passato altre volte di qui e
mai ero riuscito ad afferrare l'oda-
re del tarluffo, ciò vuol dire che il
naso del can barbone è molto più
capace del mio. Oh, se potessi acce-
nare un uguale o, meglio, un altro
cento volte migliore; potrei così man-
giare tutti i tarluffi, che l'ovara ter-
ra si tien nascosti in seno! — disse,
e a passi faticosi, con l'aspetto diven-
tato quanto mai contrariato, si rin-
tornò anch'esso al coperto».

Quando ritornò il cane, seguito a
poca distanza dal padrone, non ri-
trovò più nulla né sulla terra smos-
sa e nemmeno nello spargiera a
raggiata, con le zampe posteriori.
I suoi quattrini furono molti sebbene
lenti, cioè veramente sofferti dal
profondo, e solamente al richiamo
del padrone si dette pace, perché
questi, intuito in parte l'accaduto,
gli fece ogni sorta di complimenti.
Anzi finché il cane visse, non man-
cò d'elogiarlo di fronte agli estri-
neti, col racconto particolareggiato
di quel fatto.

Anche nella vita degli uomini,
l'altruista, l'avaro e il prodigo han-
no spesso fatali rapporti fra loro. I
doni che la Provvidenza concede
spesso per tramite del primo, sono,
altrettanto spesso, distrutti dalle op-
poste passioni degli altri due, i qua-
li rimangono, quindi, responsabili
dei patimenti sofferti da molte crea-
ture.

Le favole mostrando che, nono-
stante tutto, soltanto il can barbone
ricavò un bene durevole dal suo o-
perato, l'insegna ad imitarlo sem-
pre, qualunque siano le conseguen-
ze che ne possano derivare.

Nicola Lisi

Salvi!
Saltai dal blocco per stringere fra
le braccia Mariano. Le nostre sof-
ferenze sono finite. Saremo imme-
diatamente a bordo della nave.

Credevo e speravo sempre che
un aereoporto ci avrebbe raccolti (io
sono, infatti, ufficiale aviatore);
ma quando vidi la nave, mi ricor-
dai che io ero pure ufficiale di ma-
rina. Temevo che il movimento del
piroscafo facesse capovolgere il no-
stro blocco di ghiaccio. Non ave-
vamo davvero desiderio, all'ultimo
momento di fare un bagno nell'ac-
qua fredda. Fu per questo che io
diedi il segnale di arresto.

E' difficile dirvi quali sentimenti
s'impossessarono di me, quando vi-
di il primo uomo dell'equipaggio
scendere sui ghiacci e scalare il no-
stro blocco. E' un miracolo. Tutto
è un miracolo. Ed il resto, voi lo
sapete».

Zappi parlò così, ed io ripeto pa-
role senza commento.

Mariano, giunto sul ponte, con-
tinuava ancora a dire: «Sono felice»,
e baciava una bandierina bleu
sulla quale era ricamato un motto.

Preso la porzione di caffè pre-
scritta, Zappi fu condotto dal se-
gretario della spedizione, Ivanov,
a fare un bagno.

Avevamo trovato Mariano e Zap-
pi a cinque miglia dal luogo indi-
cato da Ciuchukowski, ossia latitu-
dine — 80° 39', e longitudine — 26°
79'.

Alle 8 ci si rimise in moto. Si co-
steggiò l'hummock di Zappi e Ma-
riano.

Cap. ORAS
Comandante del «Krassin»
(per accordi con l'Europress. Esclusività
dall'Avvenire d'Italia).

Il metropolitano: — Una alla volta,
per favore!

L'EMOZIONANTE RACCONTO DI ZAPPI
LA MORTE DI MALMGREEM E L'AGONIA DEI SUPERSTITI

V.

Zappi venne condotto nella ca-
mera comune. Si sedette con gran-
de soddisfazione in una bella pol-
trona.

«Come sta bene, qui!» dice in
russo.

«Come va, oggi?»
«Cattivo tempo... E poteva es-
sere meglio».

A guardarlo senza se ne accor-
geva era molto triste. Pareva che
fosse quel continuo lavoro di rap-
paratura fatto intingendo lo stam-
po alle poche gocce di fuoco rac-
colte nel camino.

Il viso di Giuda, sotto gli zigomi
vecchi aveva come un'ammaccatura
per guancia; e, sopra, il livor
del verde-rame.

La mia casa invece era agli orli
del paese, tra le ultime che si da-
vano le mani in giro tondo; piaz-
za bene o appena puntate, malis-
sime, si sollevarono i quali comin-
ciava il piccolo abisso.

La vita dei bambini girava, si
cercava a garganella di risa pie-
ne di lacrime di poco dolore, per i
giorni delle vie, ma finiva con l'acqua
fontane, per scivolare sugli
orli del paese.

Del vecchio Giuda io sorridevo e
mi interessavo. «Giuda del tuo
tempo» Come capirlo se
era maggio il gennaio?
Era piccola e chiara come una
foglia. Avevo il viso senza una om-
bra sulle spalle due piccole trec-
ce che me le carezzavano senza pe-
sare.

Avevo il mio amico, Leone, poco
alto di me, che mi portava i
libri di ogni stagione e mi parla-
va come un uomo.
Quando stavamo insieme, per la
sua o sul muricciolo intorno alla
casa, io sentivo la mia vita di bam-
bino unita alla sua come la foglia
al ramo.

Ma ci si perse. Per nessuna ra-
gione. Per mistero senza perché,
una nebbia, senza tempesta;
una mattina uscì per cercarlo.
Come era a pochi metri da casa.
Con le braccia in croce, pareva più
grande. Guardava giù nel piccolo
abisso.

«Ah, sei tu? Dove vai?»
«Restai ferma, a pochi passi da
te».
«Avevo forse smarrito strada?»
«Guarda da lui: come sempre».

Perché mi chiedeva «dove»? At-
tendi un momento, senza guardarlo.
«Giuda! Che cosa avete?»
«La mia voce di pena colpì me
e te».

Il vecchio mi guardava ancora.
«Al solito. Niente altro. Cattivo
tempo, Lisabetta, cattivo tem-
po».

Ed io lo sentii vero, sotto il sole,
nella strada sulla quale correva
l'acqua di maggio.

Eravamo adesso amici, come un
giorno Leone e Lisabetta, Giuda ed
io. «Cattivo tempo» era il suo mo-
do di dir tutto. Vecchiaia, noia di
cattive e di bricchi da rappezzare;

Biagi lancia invano i suoi appelli
di soccorso. Nessuno ci ascolta. Le
discussioni per una spedizione sui
ghiacci ricominciano. Il generale
protesta già meno energicamente.
Infine dichiara: «Tutti quelli che
sono sani, si mettano pure in cam-
mino. Io resto con Cecioni e Mal-
mgreem. Non voglio essere di peso
per voi. Prendetevi una buona
quantità di provviste».

«Questi conversari su di una spe-
dizione separata cominciano a pren-
dere una forma concreta. Con l'aiu-
to della T.S.F. sappiamo che del-
le ricerche sono cominciate all'ovest
della parte est della regione di
Spitzbergen nord e di nordostland».

«Inutile, per noi, attendere che i
soccorsi, quando ci cercano ben più
ad ovest».

Una spedizione al Capo Nord
«Bisogna dunque scegliere un
piccolo gruppo, che dovrà raggiun-
gere il Capo Nord. Si è sicuri di
trovare sempre, laggiù, dei caccia-
tori. Anche l'altra parte del gruppo
potrà così essere salvata. Il 29 mag-
gio si decise, che un gruppo di tre
uomini si sarebbe posto in cammi-
no. Si stabilì dapprima, che i par-
tenti sarebbero stati quelli che sta-
vano meno peggio: cioè: Maria-
ni, Biagi ed io».

Malmgreem si avanzò allora e di-
sse: «Biagi è la sola speranza, che
ci resta per la salvezza del gruppo.
Se non ha potuto fin qui stabilire
una comunicazione col mondo, po-
trà ottenerla prossimamente. Deve
dunque restare col gruppo. Se un
piccolo gruppo deve partire, io
prenderò il suo posto. Conosco le
condizioni di vita in queste regioni
polari e posso essere più utile in
una spedizione fra i ghiacci».

«Partite, partite!»
«Il 30 maggio, il nostro gruppo
di tre: Malmgreem, Mariani ed io,
si mise in cammino. Avevamo con noi
delle provviste per quarantacin-
que giorni, un binocollo, una carta
geografica, una bussola, un paio di
occhiali artistici, due coltelli, una
scure. Naturalmente indossavamo

la mia madre. Sia questo l'ulti-
mo ricordo ch'ella ha di me».

Poiché tutto ciò era stato detto in
un tono fermo, senza esitazioni,
noi lo abbandonammo sul ghiaccio,
a cinque miglia al Nord-est dell'is-
ola di Broc. Gli facemmo, nel
ghiaccio, una fossa nella quale a-
vrebbe potuto trovare più facilmen-
te riparo contro il vento. Sperava-
mo però che presto si sarebbe ri-
creduto. Continuammo senza allon-
tarci molto il nostro cammino.

Fu quello l'ultimo giorno in cui
potemmo mangiare qualcosa di cal-
do. Era difficile l'avanzare. Non
superammo i duecento metri. Delle
pozze d'acqua scoperta non ci per-
mettevano di continuare. L'indom-
ani, il 15 giugno, restammo fer-
mi. Improvvisamente vedemmo Mal-
mgreem uscire dalla fossa di ghiac-
cio. Ci fu dei gesti di allontanar-
ci. Difficilmente possiamo udire le sue pa-
role: «Partite. Da voi dipende la
sorte degli altri... Partite».

Noi partimmo cacciati dal vento.
Sul pack
«Giungemmo vicinissimi all'iso-
la di Broc. Eravamo ad un mezzo
miglio dalla costa. Come arrivarvi
rapidamente? Continuiamo. D'im-
provviso Mariano dichiarò: «Non
ci vedo. Sono cieco».

Eccoci di nuovo arrestati. La
costa è vicina, ma Mariano non può
camminare. Ed è così che noi re-
stammo sui ghiacci.

Il vento ci spingeva verso il mare.
Faceva freddo, umido; ed era
impossibile riscaldarsi.

Verso la fine di giugno i venti ci
riaccostarono alla costa del Capo
Brun.

Eravamo a mezzo chilometro dal-
la riva.

Mariano non poteva più cammi-
nare. Perde le sue forze. Le gam-
be non gli obbediscono più. Io pu-
ro mi sento indebolito; non posso
quindi prenderlo in spalla e guar-
dare, con disperazione, la terra fer-
ma.

«Vediamo improvvisamente de-
gli aereoporti. Passano più a Sud,
nella direzione Est. Che Biagi sia
riuscito a stabilire un contatto col
mondo? Cinque volte degli aereo-
porti passarono sopra le nostre te-
ste all'altezza di duecento metri».

Faccemmo loro dei segnali. Sten-
diamo i nostri abiti sui ghiacci;
fissiamo le lettere ritagliate con la
tela per modo che formassero ri-
chiamo di soccorso. Ma non venim-
mo scoperti. La disperazione en-
trava sempre più nei cuori nostri.

La banchisa
Era così facile la possibilità
di essere salvati da questa distesa
verso l'isola Broc. Si trovò che la
strada era molto più difficile di
quel che noi l'avessimo supposto;
avanziamo sui ghiacci, ed il ven-
to ci riporta indietro. Eravamo co-
si per dodici giorni, sui ghiacci.

Poi Malmgreem dichiarò: «Non
posso più continuare; non ho più
forza; il braccio è spezzato, i pie-
di gelati. Abbandonatemi qui. De-
vo pur morire. Prendete le mie pro-
viste. Vi saranno sempre utili».

Ed affrettatevi verso la terra fer-
ma. I compagni attendono i risul-
tati della vostra impresa. Prendete
questa bussola ordinaria e portate-
la a casa».

«Siamo ormai al 28 maggio».

Passarono molte ore. Non aveva-
mo neppure più la voglia di guar-
dar l'orologio. Non avrebbe porta-
to alcun giovamento.

Un pennacchio di fumo
«Mariano disse a un tratto: «A-
scolta: non senti il fischio di una
nave?»

«No, ascolta. E' un bastimen-
to. Va e guarda».

«Mi alzo. Guardo di sopra la
spalla; e non vedo nulla. Ad un
tratto sento io pure il fischio di
una nave. Mi alzo. Una nave avan-
za verso di noi. Mi stropiccio gli
occhi. Vedo un pennacchio di fu-
mo. Non posso credere a questo
quadro».

Inforno, tutt'intorno, il ghiaccio.
E la nave è grande. L'apparizione
di una grande nave è ancor più
strana. Sarebbe una allucinazione?

Ma la nave avanza e si avvicina.
Mi arrampico sulla punta dell'hum-
mock. Agito il braccio. Vorrei cre-
dere che è una nave; mi sento ve-
nire meno; le gambe non mi soste-
gono più, cado nella trincea e rac-
cattato a Mariano quello che ho vi-
sto.

Esco di nuovo; il cuore sembra
spezzarsi, i nervi sono tesi al mas-
simo.

Il vapore è vicinissimo; non pos-
so però distinguere la bandiera,
che è di un unico colore. Non com-
prendo nulla. Guardo col binocol-
lo e distinguo, sul fianco il no-
me della nave: lettere strane.

Infine decifro: è Krassin. Sono
ancora dei russi. E' incomprensibi-
le. Come, ad un tratto, sono ap-
parsi un aereoporto russo e poi una
nave russa? Scopro allora che è un
rompi-ghiaccio.

Salvi!
Saltai dal blocco per stringere fra
le braccia Mariano. Le nostre sof-
ferenze sono finite. Saremo imme-
diatamente a bordo della nave.

Credevo e speravo sempre che
un aereoporto ci avrebbe raccolti (io
sono, infatti, ufficiale aviatore);
ma quando vidi la nave, mi ricor-
dai che io ero pure ufficiale di ma-
rina. Temevo che il movimento del
piroscafo facesse capovolgere il no-
stro blocco di ghiaccio. Non ave-
vamo davvero desiderio, all'ultimo
momento di fare un bagno nell'ac-
qua fredda. Fu per questo che io
diedi il segnale di arresto.

E' difficile dir

SEI CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo 1

Scuola di Cultura cattolica

Visioni d'Arte cristiana

L'idea era del 21 nell'Aula magna del Collegio Convitto « Bertoldo » tra cui le più spiccate personalità del campo cattolico cittadino, il rev. monsignor prof. Pio Sestini, direttore dello stesso Collegio, e il rev. monsignor prof. Sestini, che ha tenuto una conferenza di grande interesse e di grande valore culturale. L'idea era del 21 nell'Aula magna del Collegio Convitto « Bertoldo » tra cui le più spiccate personalità del campo cattolico cittadino, il rev. monsignor prof. Pio Sestini, direttore dello stesso Collegio, e il rev. monsignor prof. Sestini, che ha tenuto una conferenza di grande interesse e di grande valore culturale.

Consiglio provinciale di sanità

Importanti delibere

Il Consiglio Provinciale di Sanità ha tenuto l'altro giorno una importante adunanza trattando vari argomenti. Presiedeva S. E. il Prefetto, il medico Provinciale ha riferito sulle rassicuranti condizioni generali della salute pubblica nella Provincia anche in relazione alle manifestazioni influenzali nella quasi totalità e forma l'Angina.

Un arresto

In Piazza Vittorio Emanuele

È stato arrestato certo Antonio Betta fu Giuseppe che preso dal vino usciva in bestemmie e in turpiloquio. L'individuo fu tradotto alla Caserma dei RR. CC. in Via Gemona.

DALLA PROVINCIA

TAVAGNACCO

Nuovo Podestà. — Con decreto ministeriale di questi giorni in seguito all'ampliamento del comune è stato nominato nostro podestà il signor Severino Cantoni dalla cui opera la nostra popolazione molto si attende. Anguri.

BRUNERA

Il Podestà. — A podestà del nostro comune è stato in questi giorni nominato il dott. Ferruccio Sartori di S. E. il Prefetto.

FLAIBANO

Il Podestà. — E' stato pubblicato il Decreto reale di ricollocamento del nostro Consorzio irriguo di cui è stato approvato lo statuto. Ed ora all'opera.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Grave caduta. — Mentre era intento al lavoro certo Simonato Francesco di Angelo di anni 45 residente in Borgo Fontana, cadeva pesante. Fu salvato da un anello di ferro che gli era intorno al collo. Fu salvato da un anello di ferro che gli era intorno al collo.

Incendio. — L'altra notte un violento incendio è scoppiato nel negozio di generi alimentari dei f.lli Pa. tori. Il pronto intervento di volontari e della pompa comunale valsero a isolare l'incendio e a domarlo. I danni sono sensibili.

S. OSVALDO

Azione Cattolica. — Oggi, domenica, dopo la seconda S. Messa, riunione dell'Unione Uomini Cattolici. Nel pomeriggio ore 1.30 riunione del circolo maschile. Alle ore 3 Processione Giubilare visitando processionalmente le chiese delle Grazie, Duomo, Cimitero. Alle ore 7 canto del Miserere e Benedizione Eucaristica. Quest'oggi si raccoglie l'offerta per le Opere cattoliche.

TERENZANO

Incendio. — L'altra notte un violento incendio è scoppiato nel negozio di generi alimentari dei f.lli Pa. tori. Il pronto intervento di volontari e della pompa comunale valsero a isolare l'incendio e a domarlo. I danni sono sensibili.

S. VITO AL TORRE

Concerto. — Oggi alle ore 19 nella Casa Bianca il Coro Folkloristico di S. Giovanni al Natone in un concerto zortiano darà un concerto corale di canti friulani.

AZZANO DECIMO

Gamba fratturata. — Mentre si recava al mercato l'ottantenne Trevisano Vincenzo cadeva in malo modo e si fratturava la gamba destra. Venne raccolto e trasportato all'ospedale, dove fu giudicato guaribile in circa due mesi.

VENZONE

Passerella travolta. — Il maltempo e specialmente la bora furiosa dei giorni scorsi ha per buon tratto travolto e rovinato la passerella in cemento gettata sul Tagliamento. Il comune ha iniziato ora a sue spese la costruzione di una passerella in legno in attesa di ulteriori provvedimenti e per assicurare il traffico.

PRAVISDOMINI

Furto. — Col favore delle tenebre l'altra notte i soliti ignoti sono riusciti a penetrare nei locali della privativa Pellegrini a Barco asportando sigari, tabacchi e altro, per un valore di circa duemila lire. Il furto è stato denunciato.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Attenti al prezzo. — Sorpresi a vendere la carne al pubblico a un prezzo che non era quello fissato dal calmiere i macellai Bearzi Gregorio fu Antonio e Morandini Maria fu Santa ved. Loigo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

LAURI

Ladri in fuga. — Proprio nella macelleria di un denunciato di cui sopra e precisamente in quella del sig. Bearzi Gregorio la scorsa notte ignoti furfanti riuscivano ad introdursi e facevano mano bassa di diversi generi specie in carni insaccate e venivano sorpresi durante la loro opera dalla zelante guardia notturna Segatto Ottavio, che li roleva in fuga. I malandrini riuscirono ad eludersi.

CIVIDALE

Conferenza. — Dinanzi a folto pubblico il dott. Edgardo Geronzi ha tenuto l'altra sera nella « Casa del Littorio » l'annunciata conferenza sulla « Ideale e battaglia dei Fanci di Combattenti ». L'oratore venne applaudito lungamente.

S. DANIELE

Premiazioni. — Oggi domenica nel teatro « Cicconi » avrà luogo la premiazione dei vincitori della Battaglia del grano.

TARVISIO

Gare sciatorie. — Oggi 10 corr. sarà disputato il III Campionato della Val Canale, gare di sci e salto con sci. Ore 9: Inizio gare Juniores. Ore 10: Inizio gare Seniores. Ore 11: Inizio gare femminili. Ore 14:30: Inizio gare di salto.

ALBA

Periodico settimanale femminile - Note letterarie - Abbonamento L. 15

TREVISO

Importante seduta di Giunta diocesana

Il giorno otto u. s. fu tenuta la seduta ordinaria del Consiglio di Presidenza di Giunta diocesana. Il presidente D. Luigi Sartori ha comunicato ai sig. Consiglieri le attività del mese scorso, riferendo largamente sui lavori della Festa, promossa per il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Arcivescovo Vescovo e sulla partecipazione e concorso che la Giunta diocesana ha in animo di avere attraverso le varie Organizzazioni Cattoliche e direttamente nella serata in onore di S. E. Mons. Vescovo, sarà la sera tenuta a Salone del 30 settembre, concesso dalla Presidenza della Deputazione Provinciale.

Passa poi a trattare sulla riunione del Comitato Diocesano per il Giubileo accerchiato di S. E. Mons. Vescovo, quanto è stato stabilito nella riunione presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo, riferisce che il Pellegrinaggio è stato definitivamente fissato dal Comitato Centrale per il giorno 17 settembre.

Ha ricordato l'esito dell'assemblea diocesana riuscita in un modo soddisfacente per la « rievocazione del predece di Consiglieri parrocchiali » e l'intervento del Clero e per le discussioni e delucidazioni avute sui temi svolti.

E. Mons. Vescovo dimostrò ripartatamente la sua compiacenza per la riuscita della riunione.

Centro Uomini Cattolici. — L'ing. Beduzzi espone lo stato del tesseramento, il quale procede con primo accanimento dall'anno scorso e ritiene che il numero delle Unioni nel corrente anno abbia a superare il centinaio.

Riferisce che il giorno 16 corr. mese scorso il Congresso annuale degli Uomini Cattolici ed ancora sulla questione del Lavoro Federale che sarà benedetto nel pomeriggio del 17 aprile con una cerimonia solenne in Duomo e con una manifestazione civile in un teatro cittadino. A tale proposito è stato ufficiale quale padre del lavoro comm. Orsini, presidente generale della F. U. C. il priore ufficiale il Conte Dalla Torre.

Federazione Giovanile. — Riferisce l'avv. Cursi che il tesseramento non ha ancora raggiunto il numero di 1000, ma che l'anno scorso è in aumento e che saranno quanto prima iniziati gli esami per la Gara Cattolica. Riferisce la riuscita della Gara Mariana alla quale parteciparono più di 300 giovani bene istruiti e degni di una segnalazione particolare.

F. U. C. — Il Reggente dott. Silvestro ha riferito che la F. U. C. ha fatto una buona tenuta quanto prima.

Unione Femminile. — La signa Baccega riferisce che il tesseramento è in aumento dall'anno scorso tanto nel Circolo quanto nei gruppi. La Presidenza si è interessata per un omaggio speciale a Mons. Arcivescovo ed ancora che è stata nominata la reggente della F. U. C. femminile nella persona della signa Brandi.

« All'atteggiamento dei cattolici nel momento attuale, dopo ampia discussione, viene alla mente approvato il seguente ordine del giorno ».

La Giunta Diocesana di Treviso, riunita in seduta ordinaria, esaminata la situazione nuova che l'amore di Sua Santità, Pio XI, ha creato e la situazione politica di S. E. il Cav. Benito Mussolini, interprete delle direttive di S. M. il Re, hanno creato: riafferma la volontà di cooperare lealmente ed efficacemente allo Stato e colle forze che lo compongono per il raggiungimento di quei fini ai quali è indirizzata la felice intesa fra la Chiesa e lo Stato.

Corso d'esercizi per coscritti. — La Presidenza della Federazione Giovanile S. Liberale avverte che il Corso di Esercizi per Coscritti avrà luogo a Villa S. Giuseppe in Bassano dall'11 al 14 Marzo e non dal 22 al 25 Marzo come era stato pubblicato su « l'Avvenire » in Dicembre u. s. C. Tanto a norma degli iscritti.

La festa di S. Tommaso in Seminario

Il giorno di S. Tommaso ha messo in festa anche quest'anno il Seminario. La Messa solenne fu celebrata dal monsignor Valentino Bernardi, prefetto di Teologia Dogmatica, il quale al Vangelo applicando a S. Tommaso le parole di S. Gesù Cristo: « Io sono la luce del mondo » e la sua missione nel mondo, per rendere testimonianza alla verità, dimostrò con quella competenza e con quell'ammirazione per S. Tommaso che tutti gli riconoscono come il Santo più saggio, maestro, difensore della verità, e chiuso con la esortazione dell'Apostolo S. Paolo: « Seguendo la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

« Segue la verità nella carità, amiamo crescere nel Signore ».

GORIZIA

Un'ottima disposizione del Quaresima

Il Quaresima, come Gorgoni ha disposto che durante la Quaresima non possano essere tenuti a Gorizia e nella provincia trattenimenti di ballo di nessuna specie ed ha anche emanato degli avvisi per avvertire circa l'opportunità di ogni richiesta in proposito.

La festa di S. Giovanni di Dio. — La festa di S. Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine Ospitaliero dei Fatebenefratelli, che ricorreva l'8 corr. è stata celebrata con particolare solennità nelle tre case dell'Ordine medesimo, esistenti a Gorizia, e cioè nell'Ospedale generale dei Fatebenefratelli di Via Alvarez, nella colonia « Buon Consiglio » di Montebelluna, e nella casa di S. Giovanni di Dio.

Imprudenza che costa la vita. — A Rifemburgo lo studente Federico Bandelli, d'anni 24, in una stanza presa in affitto ebbe la cattiva idea di accendere con dello spirito da bruciare, un bracciere nell'intento di riscaldare la stanza stessa. Fu un'imprudenza quella dello studente, giacché l'accensione da lui effettuata provocò delle esalazioni di acido carbonico che gli costarono la vita.

La relazione dell'ing. Del Pianto ha dimostrato la potenzialità turistica della Venezia Giulia: tredici linee di gran turismo, con uno sviluppo di 1200 chilometri e quasi diecimila viaggiatori trasportati nel 1928.

Il dott. Manni invece prospettò i nuovi bisogni della regione, dal punto di vista dei servizi di gran turismo.

Sottoposto all'esame ed alla considerazione del Congresso le seguenti proposte:

1) che venga stabilito per Trieste un posto unico per la partenza delle corse automobilistiche;

2) che si provveda anche il materiale adibito a servizio di Gran turismo sia tale che risponda alla altezza dei tempi e alle esigenze dei turisti;

3) che si ponga attenzione allo stato di deterioramento in cui si trovano le strade della Venezia Giulia, e che di conseguenza si richiedano dai competenti Ministeri provvedimenti atti a togliere questo inconveniente che in una regione di confine nuoce ed ostacolo il movimento turistico.

Il presidente della Conferenza, comm. Mellini, nell'accogliere l'ordine del giorno Manni, che compendia il pensiero dei rappresentanti di Udine, Trieste e Gorizia, fece rilevare però come l'Autonomia della Strada, preoccupandosi del problema della viabilità, per più ragioni debba rivolgere le prime attenzioni alle grandi strade e quindi ai percorsi secondari.

La giornata venne chiusa da un discorso del comm. Mellini e dalle parole di saluto rivolte dal podestà di Abbazia, Stadler.

La riunione del Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo pro absente di S. E. Mons. Vescovo, presieduto dal sen. conte Segre-Sartorio, dal segretario comm. Buttignoni, dal cassiere comm. Zago e dai signori cav. dott. Zamboni, cav. dott. Malabotti, cav. dott. Zamboni, si riunì il giorno 14 corr. in una sala della Banca d'Italia. Vennero ampiamente discusse tutte le modalità necessarie affinché l'opera del comitato sortisca l'effetto voluto. Dopo animata discussione, e dopo assegnato a ognuno dei presenti un compito particolare fu deciso di affiggere un « opuscolo » agli albi di pubblicità e di affiggere a tutti i membri del comitato d'onore e d'azione apposita circolare esortandoli a svolgere la più fervida attività nella raccolta delle offerte che verranno di settimana in settimana pubblicate sui giornali.

Altra circolare verrà diramata ai segretari dei diversi sindacati.

Quarant'ore

Da oggi 10 marzo, fino a mercoledì 13, dalle 9 alle 20, sarà esposto il Santissimo Sacramento all'adorazione per la devozione delle Quarant'ore, nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Da martedì 14 fino a giovedì 16 marzo vi sarà l'esposizione delle Quarant'ore nella chiesa del Capuccini; dalle ore 7 alle 20 nei due primi atrii, dalle 6 alle 8 l'ultimo giorno.

Giornata fucina

Oggi, alle 11.30, l'ing. Gianni Baroli parlerà nella sala di via Udine su « l'essenza ed i compiti presenti della F. U. C. ».

All'importante riunione festiva del Circolo E. S. Piccolomini sono invitate le signore triestine, gli amici e simpatizzanti ed in modo particolare gli studenti medi.

Gli autoservizi giuliani alla conferenza di Abbazia

Ter l'altro s'è chiusa la VII conferenza internazionale per i servizi automobilistici di gran classe, che si tenne ad Abbazia dal 2 all'8 corr.

L'ultima giornata venne dedicata

Dalla città di San Marco

Giornata di preghiera per dirigenti della gioventù cattolica

Oggi 10 Marzo 1929, nella sede del Circolo Benedetto XV, si celebrerà la « Giornata di Preghiera e di studio » per i dirigenti dei Circoli Giovanili e per quanti avessero intenzione di partecipare.

Questa « Giornata » sono invitati ad intervenire tutti i membri di Presidenza di ogni singolo Circolo, e con l'occasione sarà pure tenuta un'adunanza generale della Presidenza di Circolo della Diocesi, nella quale saranno trattati e discussi importanti problemi riguardanti l'incremento dell'azione giovanile.

La « Giornata » sarà divisa in due tempi: mattino e pomeriggio e si seguirà il seguente programma:

Ore 8: S. Messa e Comunione generale.

Ore 9.30. Inizio dei lavori. Lezione conferenza del Presidente federale Sandro Barbato sul tema: « Gli Aspiranti e la loro formazione interiore ».

Ore 10.30. Colazione in comune.

Ore 11.30. Ripresa dei lavori. Breve preghiera. Adunanza della Presidenza per la trascrizione del seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente. 2) Incremento azione giovanile della Diocesi. 3) Varie.

Ore 15.30. Lezione conferenza del prof. D. D'Allesio, maestro di scuola Romana del 1870 e la odierna concezione.

Ore 18: Funzione di chiusura.

Una conferenza su S. Tomaso all'Istituto Tecnico

Giovvedì sera all'Ateneo, il prof. Riccardo Dusi del R. Istituto Tecnico, avrà come chiusura della giornata di S. Tomaso una conferenza commemorativa del Santo filosofo. Il conferenziere sarà presentato da mons. Scarna che, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ricorderà le benemerenze del prof. Dusi per i suoi studi di letteratura ed estetica, che molto lodarono alcune riviste straniere.

L'oratore cominciò il suo dire dimostrando come Aristotele fu il legislatore della Logica mentre San Tommaso fu il filosofo grandissimo dell'ontologia, cioè della filosofia dell'essere, che, come una corrente perenne attraversa tutta la civiltà italiana dalle origini ad oggi. Infatti, mentre le estreme dottrine dell'empirismo e del razionalismo travegliono nella filosofia moderna, l'idea dell'essere fu restaurata da un italiano Antonio Rosmini. Dopo avere accennato all' « scuola tomistica » dell'Università di Lovanio, allora per l'opera del Mercier l'oratore ha illustrato i lavori dei neoscholastici italiani prof. Giulio Canella e Giuseppe Zamboni. Di quest'ultimo ha esposto la interpretazione filosofica della filosofia tomistica, rendendo viva ed interessante per il pensatore odierno quella filosofia, che non è soltanto ontologica, offrendo utilissimi elementi per la soluzione del problema attuale del conoscere.

Il conferenziere — sempre seguito con attenzione cordiale e spesso applaudito — ha infine accennato al valore di attualità che il realismo tomistico può avere nella odierna rinascita italiana e nei tentativi che sorzano rati e dolorosi in ogni parte del mondo « casa dei bambini » in Biadene del fondamento della vita cristiana moralmente congiunta nel pensiero di San Tommaso e nell'arte di Dante.

CRONACA DI TRIESTE

Per S. Giusto

La riunione del Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo pro absente di S. E. Mons. Vescovo, presieduto dal sen. conte Segre-Sartorio, dal segretario comm. Buttignoni, dal cassiere comm. Zago e dai signori cav. dott. Zamboni, cav. dott. Malabotti, cav. dott. Zamboni, si riunì il giorno 14 corr. in una sala della Banca d'Italia. Vennero ampiamente discusse tutte le modalità necessarie affinché l'opera del comitato sortisca l'effetto voluto. Dopo animata discussione, e dopo assegnato a ognuno dei presenti un compito particolare fu deciso di affiggere un « opuscolo » agli albi di pubblicità e di affiggere a tutti i membri del comitato d'onore e d'azione apposita circolare esortandoli a svolgere la più fervida attività nella raccolta delle offerte che verranno di settimana in settimana pubblicate sui giornali.

Altra circolare verrà diramata ai segretari dei diversi sindacati.

Quarant'ore

Da oggi 10 marzo, fino a mercoledì 13, dalle 9 alle 20, sarà esposto il Santissimo Sacramento all'adorazione per la devozione delle Quarant'ore, nella chiesa della B. V. del Soccorso.

Da martedì 14 fino a giovedì 16 marzo vi sarà l'esposizione delle Quarant'ore nella chiesa del Capuccini; dalle ore 7 alle 20 nei due primi atrii, dalle 6 alle 8 l'ultimo giorno.

Giornata fucina

Oggi, alle 11.30, l'ing. Gianni Baroli parlerà nella sala di via Udine su « l'essenza ed i compiti presenti della F. U. C. ».

All'importante riunione festiva del Circolo E. S. Piccolomini sono invitate le signore triestine, gli amici e simpatizzanti ed in modo particolare gli studenti medi.

Gli autoservizi giuliani alla conferenza di Abbazia

Ter l'altro s'è chiusa la VII conferenza internazionale per i servizi automobilistici di gran classe, che si tenne ad Abbazia dal 2 all'8 corr.

L'ultima giornata venne dedicata

Dalla città di San Marco

Giornata di preghiera per dirigenti della gioventù cattolica

Oggi 10 Marzo 1929, nella sede del Circolo Benedetto XV, si celebrerà la « Giornata di Preghiera e di studio » per i dirigenti dei Circoli Giovanili e per quanti avessero intenzione di partecipare.

Questa « Giornata » sono invitati ad intervenire tutti i membri di Presidenza di ogni singolo Circolo, e con l'occasione sarà pure tenuta un'adunanza generale della Presidenza di Circolo della Diocesi, nella quale saranno trattati e discussi importanti problemi riguardanti l'incremento dell'azione giovanile.

La « Giornata » sarà divisa in due tempi: mattino e pomeriggio e si seguirà il seguente programma:

Ore 8: S. Messa e Comunione generale.

Ore 9.30. Inizio dei lavori. Lezione conferenza del Presidente federale Sandro Barbato sul tema: « Gli Aspiranti e la loro formazione interiore ».

Ore 10.30. Colazione in comune.

Ore 11.30. Ripresa dei lavori. Breve preghiera. Adunanza della Presidenza per la trascrizione del seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente. 2) Incremento azione giovanile della Diocesi. 3) Varie.

Ore 15.30. Lezione conferenza del prof. D. D'Allesio, maestro di scuola Romana del 1870 e la odierna concezione.

Ore 18: Funzione di chiusura.

Una conferenza su S. Tomaso all'Istituto Tecnico

Giovvedì sera all'Ateneo, il prof. Riccardo Dusi del R. Istituto Tecnico, avrà come chiusura della giornata di S. Tomaso una conferenza commemorativa del Santo filosofo. Il conferenziere sarà presentato da mons. Scarna che, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ricorderà le benemerenze del prof. Dusi per i suoi studi di letteratura ed estetica, che molto lodarono alcune riviste straniere.

L'oratore cominciò il suo dire dimostrando come Aristotele fu il legislatore della Logica mentre San Tommaso fu il filosofo grandissimo dell'ontologia, cioè della filosofia dell'essere, che, come una corrente perenne attraversa tutta la civiltà italiana dalle origini ad oggi. Infatti, mentre le estreme dottrine dell'empirismo e del razionalismo travegliono nella filosofia moderna, l'idea dell'essere fu restaurata da un italiano Antonio Rosmini. Dopo avere accennato all' « scuola tomistica » dell'Università di Lovanio, allora per l'opera del Mercier l'oratore ha illustrato i lavori dei neoscholastici italiani prof. Giulio Canella e Giuseppe Zamboni. Di quest'ultimo ha esposto la interpretazione filosofica della filosofia tomistica, rendendo viva ed interessante per il pensatore odierno quella filosofia, che non è soltanto ontologica, offrendo utilissimi elementi per la soluzione del problema attuale del conoscere.

Il conferenziere — sempre seguito con attenzione cordiale e spesso applaudito — ha infine accennato al valore di attualità che il realismo tomistico può avere nella odierna rinascita italiana e nei tentativi che sorzano rati e dolorosi in ogni parte del mondo « casa dei bambini » in Biadene del fondamento della vita cristiana moralmente congiunta nel pensiero di San Tommaso e nell'arte di Dante.

La festa di S. Giovanni ai Fatebenefratelli

Solenne è riuscita la festa di San Giovanni di Dio patrono di tutti gli Ospedali e degli infermi, celebrata nel convento dei Fatebenefratelli. Una festa di fiori, di bandiere svizzantine, in un mare di luci e più di tutto un caldo di cuori invocanti benedizioni dal Santo, erano le note gaie della festa di ieri. Al mattino il Cardinale Patriarca benedisse l'acqua rituale e tradizionale di S. Giovanni, e celebrò la Messa tessendo al Vangelo con quella parola piena, toccante e commovente che è tutta propria di Sua Eminenza, le lodi del Santo.

Dalla « Schola cantorum » di S. Luca vennero impeccabilmente eseguiti vari motetti, composti per la circostanza dal sac. Bartolomeo Paolazzi. Alla Messa solenne celebrata da mons. Ambrosi, parroco della Madonna dell'Orto, venne magistralmente eseguita la Messa « Te Deum Laudamus » di Perosi.

Autorità civili e religiose onorarono non colla loro presenza la tradizionale agape fraterna.

Alla solenne funzione vespertina il sac. B. Paolazzi pronunciò un vibrante discorso inneggiando al Santo e invocando su tutti, specialmente sulle case del dolore, benedizioni e grazie. Indi venne impartita la benedizione papale.

Recita ai Gesuiti

Domenica 10 marzo la filodrammatica « Laeta Juventus » rappresenterà il lavoro drammatico in 3 atti « Il grande silenzio » di P. C. Ambrosi. Il bisestivo d'incasso sono caduti al prezzo di L. 2, presso a portineria del teatro. Fondazione Nuove 4885.

Brevissima crudele malattia troncava ieri la cara esistenza di

Natalina Bonora

Ved. GHEDINI

d'anni 62

Con dolore ne danno l'annuncio i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì

